Anno XIV N. 18 — Udine, Venerdì 23 gennaio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero anno L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60; dopo la firma del gerente cent. 50. — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie — Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Un errore di stampa!

Che l'opera da noi impresa, più di tredici anni sono, sia tutt'altro che inutile, s'incaricò di *provarlo ora, una volta di* più, l'organo dell'associazione progressista friulana, il *Friuli*.

Il detto foglio, per non smentire il suo epiteto di «*giornale del popolo*», quindi di educatore del popolo, recava l'altro giorno un articolo fatto a posta per diffondere la nuova morale progressista tra il popolo.

Narravasi in fatti di un prete, cappellano di M., che, in un'osteria del suburbio avrebbe fatto cosa affatto contraria al suo carattere, alla sua dignità, ai giuramenti prestati.

Evidentemente il *Friuli*, come organo progressista, col suo articolo, non tanto vago da apparire a dirittura un'invenzione, non così particolareggiato da offrir modo di verificare la cosa e di comprovare la falsità della notizia — e poi ci vengano a parlare di arti gesuitiche costoro — si proponeva di gettare lo sprezzo sul prete in generale, di dar una prova che il prete opera ben diversamente dai precetti, che insegna, di menomare quella stima, che, voglia o no, il prete gode ancora tra il popolo.

Al vedere quell'artificio ignobile, per quanto progressista, non potemmo non scrivere quattro parole un po' pepate, mostrando al *Friuli* che con quelle indicazioni parziali, con quella lettera M, esso dava luogo a un sospetto gravissimo su tutti i cappellani di villaggi del Friuli aventi per iniziale l'M, e come tutti questi sacerdoti sarebbero stati in diritto di chiedere legalmente una riparazione per lo scapito sofferto nel loro nome.

Nel numero di ieri il *Friuli* risponde al nostro articolo, e ci mostra che questo conseguì tutto l'effetto che noi potevamo sperare. Infatti esso annuncia che la lettera M. fu stampata soltanto per mero errore tipografico, e che nel manoscritto c'era invece la lettera X, e «ciò anzi — dice esso — ci facciamo un dovere di dichiarare per togliere qualsiasi malinteso in riguardo di coloro i quali colla lettera M avessero potuto ritenersi più o meno designati.„

Che gli sbagli tipografici accadano facilmente in un giornale ciò si sa da tutti; ma possibile che nessuno abbia posto sott'occhio subito al *Friuli* l'errore considerevole in che era caduto, o che ci volesse proprio il nostro articolo per farnelo avvertito?

Questo quanto alla lettera M. Quanto all'X ch'era nella mente degli scrittori del *Friuli*, ogni buon uomo sa che è la lettera dell'incerto, dell'indeterminato, di ciò che s'ha a provare. Nel caso nostro non ha alcun valore.

Riguardo poi alla sostanza del fatto, il *Friuli* medesimo ci dice abbastanza. «E' questo difatti — scrive — un puro e semplice articolo di cronaca, che racconta un *fatto avvenuto*, di cui abbiamo testimoni, e nel quale nessun azzeccagarbugli per certo può trovare da cavillare per costruirvi una diffamazione, tanto più dopo la nota sentenza della cassazione di Roma riguardo alla narrazione dei fatti di cronaca che esonera i giornali da qualsiasi responsabilità.»

I lettori hanno capito di che si tratta. Quando vedono che il *Friuli* mostra tanto amore per un prete, che ha commesso una azione disonorevole, da voler serbare il segreto sul suo nome, da preferire che il sospetto di quell'azione cada su tutto il clero, si deve arguire che è un prete amico del *Friuli*, e tanto basta; se pure non preferiscano pensare a una invenzione di sana pianta. Non c'è via di mezzo, e qualunque uomo che ragioni non può concludere altrimenti.

Se lo spazio qui ce lo permettesse vorremmo chiedere al *Friuli* quanto egli abbia educato il popolo quando abbia raccolto nel fango un fattaccio qualunque, e l'abbia offerto con una salsa più o meno piccante nelle sue colonne. Noi certe cose che avviliscono la dignità umana le lasciamo da parte, non ne facciamo cenno per quanto esse si riferiscano a persone combattenti in un campo diverso dal nostro o opposto al nostro. Ci dica pure «pudibondi„ il *Friuli*, ma noi non gli invidiamo punto il suo sistema.

Il *Friuli*, dopo la prudente ritirata, come spauracchio fa balenare a noi l'articolo 393 del *nuovo codice penale*. Noi, sapendo che non ci riguarda per nulla, facciamo di più, lo riportiamo a dirittura:

«393. Chiunque, comunicando con più persone riunite o anche separate, attribuisce ad una persona un fatto determinato e tale da esporla al disprezzo o all'odio pubblico o da offendere l'onore o la riputazione, è punito con la reclusione da tre a trenta mesi e con multa da lire cento a tremila.

"Se il delitto sia commesso in atto pubblico o *con scritti* o disegni divulgati e esposti al pubblico, o con altro mezzo di pubblicità, la pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa non inferiore alle lire mille.»

Vede il *Friuli* se non è affatto il caso no. E può essere ben grato a quella lettera X che lo tolse d'impaccio con sì poca fatica.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 20 gennaio.

Egli è tre volte buono chi ci crede ancora al rapacificamento d'animi tra i partiti della repubblica! Già tempo i giornali anche più moderati incolpavano i conservatori dell'esistere che fa una sinistra si radicale e virulenta come la nostra. Che avrà mai detto il signor Leone Say passato con vari suoi amici politici dagli stalli del Lussemburgo a quei di palazzo Bourbon, che avrà detto nel sentire il discorso del presidente della Camera Floquet, discorso che tiene l'accento dei discorsi così chiamati di Corona e da lui recitato con l'enfasi che lo contradistingue? Che avrà aggiunto questo spasimante di conciliazione nel sentire l'uragano di applausi che partivano dalla maggioranza della Camera ad approvar le caustiche frasi, all'indirizzo di conservatori, di quel puritano radicale che vantando i successi della repubblica la vuole tutta per lui, pei suoi esclusivi ideali e che ad essa s'acconcino tutti.

La repubblica, ha detto Floquet, ha fatto retroceder coloro che si vantavano con tanto d'arroganza di cacciarla dal paese: ma saremmo ben colpevoli noi od ingenui se ci facessimo sorprendere da quei che bramano farci expungere dal codice di nostra repubblica le leggi, le dottrine, le future speranze nostre.» Così se il gabinetto sta mutolo, non azzarda di esporre netto un programma, è il signor Floquet che si sostituisce a lui. Quello che non può passarsi senza commenti si è la leggerezza della maggioranza che tien bordone, applaude agl'insani scatti de' demagogi, e decide l'affissione su tutti i *comuni di* Francia di questo capolavoro di intolleranza settaria. Fra i giornali repubblicani i soli «Debats» fan delle riserve su questo discorso troppo a dir vero, sintomatico: il «Voltaire» poi per tutti gli altri afferma che la parola del presidente assorge al criterio che già domina al centro, e questo si è che la camera intende inclinare a sinistra.

***

Nella cattedra di Notre-Dame è successo, come v'ho detto altra volta al padre Monsabrè, *Mons. d'Hulst. Soggetto di sue* conferenze sarà: la morale. Questa quaresima svolgerà i fondamenti della moralità: ho potuto conoscere i temi di sue sei conferenze e prevedo tanti successi oratorii. A parte i confronti, opino che non potea sceglierai persona più, degna per succedere a Monsabrè e continuare così le tradizioni gloriose di quel pergamo.

***

Siamo quasi sepolti sotto la neve: ieri sera ce ne fu qua una quantità immensa. La vista dei Campi Elisi presentava un panorama stupendo. Curiosissimo era del pari di questi dì l'aspetto che offriva la Senna colle sue sponde vestite di ghiaccio. Son troppi qui che assegnano a cause strane, forse un po', questo imperversare d'una temperatura eccezionalmente frigida: io per me, fo voti che presto svanisca e ci ritorni una stagione meno malagevole. *Difendetevi dal freddo e credetemi.*

L. D'Ethain.

PER I NOSTRI VESCOVI

Sotto questo titolo la *Libertà Cattolica* di Napoli scrive:

«Non è gran tempo, e tutti i buoni italiani erano trepidanti per un progetto di legge, che si voleva presentare, alla Camera, progetto inteso a scalzare il fondamento della famiglia, introducendo il Divorzio. Chi governa l'Italia, visti contrari anche coloro, che pure non sono tacciati di clericali e retrogradi, almeno per ora, pare che abbia abbandonato il pensiero. Ma non per questo si è respirato.

«Ecco pronto ed apparecchiato, un altro progetto di legge contro venerandi personaggi, che si vogliono far passare come nemici d'Italia. Si prepara dunque dal governo un progetto di legge contro i Vescovi Italiani. I giornali, da qualche settimana *ne parlano*, e *ne parlano* con insistenza, e fanno sapere che Crispi e Zanardelli studiano sul proposito. Gli ufficiosi ci hanno dato già i termini con i quali sarà *consacrata* la legge. «Il Governo, hanno scritto, non solamente, potrà punire colla sospensione delle temporalità, ma anche colla sospensione dell'ufficio, quei Vescovi che si rendessero ribelli alle leggi dello Stato, o ne consigliassero la violazione».

«Non è qui il caso di mostrare gli assurdi e la prepotenza di questa legge. Il nostro egregio *Veritas* il 12 corrente, parlò a lungo di quel che intende fare il governo, e quanta poca paura, abbia la Chiesa di simili minaccie. Oggi non intendiamo fare altro, che aprire una rubrica sul nostro giornale, per far sapere a chi ci governa, quale sia la pubblica opinione su quest'indirizzo di persecuzione chiara, aperta, spudorata, che si vuol intentare contro la Chiesa.

«Noi quindi invitiamo tutti i nostri lettori a mandarci le loro idee sul proposito, o anche la loro semplice firma. Oggi, che le sètte fanno guerra alla Religione, e vogliono colorire l'odio contro Dio, facendo credere sieno sentimenti dei popoli, niente

15 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

tradusione di A.

VII

Una signora elegante e dall'aspetto nobile come la bionda sconosciuta doveva appartenere all'aristocrazia parigina; quindi era cosa ben naturale che ella dovesse recarsi alle feste annunciate durante la dimora della augusta visitatrice. Ottenere biglietti d'invito era dunque il modo più pronto e più sicuro, pensava Eugenio, per soddisfare la sua curiosità.

Prendere informazioni presso suo zio di ciò che fosse avvenuto della figlioccia di cui non aveano più pronunciato il nome dopo quella delusione sofferta da entrambi, sarebbe stato facile in altro tempo, ma non allora, giacchè il vecchio mercante avea tutto dimenticato, nè si rammentava più della figlioccia che del nipote. Allora egli pensò di cercarsi ausiliori tra i suoi conoscenti.

Il giorno in cui la famiglia reale doveva visitare la santa Cappella e il palazzo della giustizia, Eugenio Montrel s'era collocato per tempo in una delle sale ove sarebbe passata la corte, sperando di aver occasione di scorgere la signora bionda. Nè i suoi presentimenti furono vani. Un po' prima che giungesse la regina, la sconosciuta comparve a braccio del vecchio, che ella avea chiamato col nome di signor di Rollezan. Teneva per *mano un fanciullo dai sette agli otto anni*, brutto e sgraziato quanto ella era gentile e bella.

Allo scorgere insieme quelle due persone di età e di aspetto così diverso, il giovine ingegnere provò un sentimento spiacevole. Egli li seguì poi collo sguardo mentre si avvicinavano ad una finestra che dava sulla corte del palazzo di giustizia, e che era sufficientemente libera da curiosi, e vide che il vecchio si appoggiò al davanzale colla sua compagna.

— Il signor di Rollezan, ripeteva egli, ricercando inutilmente nelle sue memorie.

Non era tuttavia quello il nome che lo zio Piélard avea pronunciato una volta annunciandogli che la figlioccia doveva fare un buon matrimonio.

Presso la finestra, a cui s'erano avvicinati i due nuovi venuti, trovavasi una grossa signora, che commise l'imprudenza di precipitarsi tutto ad un tratto nella sala per andare incontro ad una sua amica. Eugenio allora, trascurando ogni tradizione di galanteria francese, *s'affrettò a prendere possesso* del posto momentaneamente lasciato, e vi si pose con tanta risoluzione che la grossa signora per dette ogni speranza di rioccupare il luogo perduto.

Là Eugenio potè rivolgere un saluto alla sua vicina, ma ella non gli accordò che uno sguardo distratto, un saluto più distratto ancora, e, senza dar segno di riconoscerlo, continuò il dialogo cominciato, passando la sua mano tra i capelli rossastri del fanciullo.

— Questo bamboccino non può certo essere figlio di una così gentile signora, pensava egli.

— Mamma, gridò in quell'istante il fanciullo con voce piagnucolosa, io m'annoio qui, andiamo via.

— Taci, tesoro mio, abbi pazienza.

Eugenio, disgustato vedendo che non lo si riconosceva o si facea vista di non riconoscerlo dopo un servizio, che in quella occasione era stato tutt'altro che da nulla, tese il suo orecchio, per raccogliere, non ostante le grida del di fuori, nel dialogo che si facea vicino a lui qualche indizio donde poter rilevare la condizione della giovane signora.

Dopo una lunga attesa si sollevò un rumore assordante di ovazioni e di applausi. Ma Eugenio, senza curarsi di ciò, andava ripetendo tra sè:

— Quanto desidererei che fosse ella!

— Cugina mia, chiese in quell'istante il vecchio signore, *oggi le piace* meglio l'abbigliamento della regina?

Dunque la visitatrice reale avea attraversato la galleria per recarsi alla santa Cappella senza che Eugenio se ne fosse punto accorto; ma all'incontro egli aveva afferrato un «cugina mia» che gli prometteva di sperare soddisfatta la sua viva curiosità.

— Ormai spero di venirne a capo, diceva egli a sè stesso.

La folla, che s'era accalcata alla santa Cappella, *andava diradandosi tranquillamente*. La giovane signora salì nella carrozza che la attendeva; il suo cavaliere la salutò, diè un abbraccio al fanciullo, e fermossi a guardare alquanto la vettura, che allontanavasi, prima di muovere egli stesso verso il Louvre.

Eugenio si adirava seco stesso per non poter come un monello seguire di corsa la carrozza che trasportava la sconosciuta. Non vedendo neppur un *fiacre* per tenerle dietro, si accontentò di non perdere le traccie del vecchio signore, che egli, avendolo ormeggiato senza dargli nell'occhio, ebbe la soddisfazione di veder entrare al n. 194 in via di Rivoli. Cinque minuti appresso, mediante una mancia generosa data al portinaio, egli veniva a sapere che il signor di Rollezan, colonnello di cavalleria in pensione, era celibe, e, sebbene non ricco, godeva di una onorevole agiatezza. Eugenio pensò tosto che quello era l'uomo fatto a posta per presentarlo alla sua parente, dato il caso che non si fosse ingannato nelle sue supposizioni.

(Continua.)

di più bello che mostrare la spudoratezza della... [illegible]!

« Ci auguriamo, che la proposta sia benevolmente accolta dai lettori della *Libertà Cattolica* non solo, ma da quanti sono cattolici in Italia, da quanti amano i nostri Vescovi, i veri padri del popolo italiano. E ci auguriamo altresì, che l'esempio sia eseguito da altri giornali cattolici. Sarebbe questo un primo argomento di quel nuovo movimento che si vuole dai cattolici italiani. „

Brava *Libertà*! Incominciando con qualche cosa, chi sa che si riesca a qualche cosa.

Noi desidereremmo, scrive in proposito l'*Eco di Bergamo*, e noi ben volentieri seco lui sottoscriviamo, che dietro questa iniziativa dell'egregio foglio di Napoli, venissero i capi delle principali Associazioni cattoliche dell'Italia, con qualche proposta concreta, invitando i cattolici italiani ad attuarla.

O petizione, o protesta, o quel meglio che si troverà: ma fare qualche cosa. Questo è l'essenziale.

Nè è da preoccuparsi che il Governo ed il Parlamento non abbiano a prendere nella dovuta considerazione le petizioni, le proposte, le dimostrazioni dei cattolici come sogliono fare: i cattolici si facciano ugualmente vivi, in modo questo o fermo. Ciò, o tosto o tardi, porterà i suoi frutti.

Ma perchè i cattolici italiani si muovano numerosi e ordinati, bisogna che li chiami e guidi la parola dei capi del movimento cattolico; se no, chi farà in un modo e chi in un altro; chi invece di fare, si perderà a discutere sopra ciò che gli altri fanno; e chi, infine, non farà nè dirà nulla.

E poi la parola dei capi del movimento cattolico in Italia gioverà ad un'altra cosa, cioè al avvezzare i cattolici italiani alla disciplina, ad abituarli sempre meglio a rispondere all'appello, ciò che è gran parte dell'azione pubblica.

Di nuovo facciamo plauso alla iniziativa della *Libertà cattolica*; ma insistiamo tuttavia nel chiedere ai capi del movimento cattolico in Italia, la parola d'ordine che essi devono dare. Se verrà il loro appello, qualche cosa si farà generalmente; se non dovesse venire, s'andrà disordinatamente e si conchiuderà molto meno di quello che si potrebbe. Perchè bisogna ricordare che i soldati non si muovono e del non muoversi non si può fare loro carico, ove la voce dei capitani non li chiami.

Governo e Parlamento

Gli studi degli onorevoli

Ieri gli onorevoli attesero a studiare nei rispettivi loro uffici a Montecitorio. Oggetto dei loro studi era: I° Come va risposto alla domanda di Crispi sul riordinamento delle Provincie? II° E come si dovrà rispondere all'altro quesito sulla revisione della legge elettorale?..

Dopo ben maturo esame dei quesiti, pare che gli onorevoli abbiano deciso di volere ciò che Crispi non vuole. Sarebbe dunque un principio di riscossa. Vedremo.

La Commissione pel progetto relativo alle circoscrizioni territoriali, si compone degli on. Torraca, Ambrosoli, Bonghi, Pasquali, De Zerbi, Nicotera, Luchini, Vacchelli e Sonnino. La commissione pel progetto per il ritorno al collegio uninominale si compone degli on. Martini, Pompili, Bonghi, Pasquali, Colombo, Nicotera, Salandra e Sonnino.

Nessun commissario è favorevole al progetto ministeriale; quasi tutti sono contrari; qualcuno soltanto è incerto.

Similmente in tutti gli uffici la maggioranza si dichiarò favorevole al ritorno al collegio uninominale.

ITALIA

Bologna — *Un buon esempio* è quello dato dal Consiglio Comunale di Bologna, il quale, non ha voluto concorrere con nessuna somma all'erezione di monumenti a Mazzini, a Saffi e a Dante.

L'*Italie* dice che ciò è pienamente conforme alla legge comunale del 10 febbraio 1889, in cui all'articolo 560 è stabilito che le spese facoltative dei Consigli comunali e provinciali debbono avere per iscopo servizi e scopi di utilità pubblica nell'interno delle rispettive circoscrizioni.

Vedremo se gli altri municipi imiteranno questo *buon esempio* per l'avvenire, poichè pel passato troppi danari dei comuni sono stati sciupati per monumenti a patrioti, a grandi uomini, e per altre cose ancora, di un'utilità per lo meno assai dubbia pei poveri contribuenti.

Caravaggio — *Madre snaturata.* L'*Eco di Bergamo* narra che a Caravaggio è morta di freddo una bambina.

Una donna di colà, per castigare una sua bambina, la quale avea lordato in letto, la chiuse fuori sopra un pogginolo, e poi se la dimenticò.

Il padre tornato più tardi a casa, chiese della fanciulla ed allora la madre si ricordò del castigo inflittole e corse ad aprirle.

Era però troppo tardi. La povera piccina fu trovata stesa sul pogginolo morta di freddo.

La madre venne tratta in arresto.

ESTERO

Austria-Ungheria — *500 fiorini di mancia.* — Ieri a Vienna da Schlickgasse a Mariahilferstrasse andarono smarriti 10 mila fiorini. Chi saprà darne notizia in Mariahilferstrasse N. 162, I. p., avrà la mancia suddetta. — Questa è l'inserzione che recava l'altro giorno il Fremdenblatt. All'indomani fu recapitata all'indirizzo proposto una lettera anonima che diceva quanto segue: « Secondo il vostro desiderio, vi do notizia dei 10 mila fiorini che perdeste; i quali sono nelle mani di chi scrive, molto meglio custoditi che non da voi, che per sbadataggine li avete lasciati andare. Dell'uso ch'io ne farò vi dirò, per vostra consolazione, che sarà ottimo. Chi porta seco per via e smarrisce con tanta facilità 10 mila fiorini, ne ha di certo tant'altri a casa, da non dover rimpiangere soverchio i primi. Per mia generosità poi vi lascio i 500 fiorini di mancia, abbenchè abbia tutto il diritto ad essi. Ho l'onore di segnarmi

l'allegro ritrovatore. „

Inghilterra — *Parnell* — Da un articolo dello *Speaker*, giornale parlamentare del Gladstone, rileviamo che la notizia della dimissione del Parnell da capo del partito irlandese, data dall'*Un suppressible*, sembra confermarsi. Soltanto ciò si trova un poco in contraddizione con i discorsi che il Parnell va pronunziando in Irlanda e le ovazioni che dicesi, gli vengano fatte nelle città.

L'*Irish Catholic* continua a combattere vigorosamente il Parnell, dichiarando che le descrizioni delle feste in suo onore, sono per lo più delirii di menti inferme o menzogne. Altrettanto hanno fatto i dignitarii ecclesiastici. Monsignor O' Donnel, Vescovo di Raphoe, ha stimmatizzato l'ingratitudine colla quale Parnell si prevalse dei riguardi usatigli sino all'ultimo istante. Monsignor Logue, poi, Arcivescovo d'Armagh e Primate d'Irlanda, mentre festeggiava il suo ritorno da Roma, pronunziò un discorso, lagnandosi degli intrighi parnellisti, che vorrebbero negare al clero il diritto di occuparsi dei destini dell'Irlanda.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Cividale, 22 gennaio 1891.

Il 19 and. come ho preannunciato, si radunava il patrio Consiglio per decidere varie ed importanti cose della *res pubblica*, e fra queste l'acquisto di mobili della società pel Collegio Convitto, proveduti nel tempo di sua gestione; e per deliberare su domanda della stessa, di accollo di parte del *deficit* risultato da quell'impresa. Credo bene far un po' di storia perchè i lettori comprendano bene la questione.

Circa sei anni fa il nostro Collegio era ridotto a minimi termini, e la rappresentanza comunale nominò una Commissione per studi circa il medesimo, concretando delle proposte. Il lavoro della Commissione diede per risultato di poter mantenere il Collegio sopprimendo la scuola classica poco frequentata, conservando le Tecniche, ed istituendo la Commerciale, data la presenza di 65 alunni convittori; ma contuttociò nel Consiglio spirava vento contrario al mantenimento di questo Collegio, causa la mancanza degli scolari. Allora da una delle principali ditte commerciali di qui, veduto che la cittadinanza tutta lamentava la soppressione del Collegio, sorse l'idea di formare una società assuntrice con azioni di L. 100 annue, durature anni cinque, e queste da unirsi al sussidio governativo, provinciale e comunale. L'idea incontrò favore, per cui si unì un comitato di cinque cittadini, si coprirono le azioni, si formò legalmente la società, e conchiudendo contratto col Municipio. Le cose andavano bene così che nel solo primo anno il Comitato amministrativo dovè ricorrere all'esazione del prime quote d'azione sottoscritta. In seguito a ciò il numero dei Convittori andò crescendo, e si credeva che al termine del quinquennio si avesse a liquidare il pareggio, anzi su domanda dello stesso Comitato, il Consiglio concedeva, per altro periodo di tempo agli assuntori, il Collegio, conservando il primitivo sussidio. Dopo non molto tempo il Comitato pensò di smettere, ed invitò il Municipio a far pratiche perchè il Collegio fosse dichiarato Nazionale. Il che avvenne; ma passando alla liquidazione la società si trovò incontro un *deficit* di ben oltre 20 mila lire?! accagionando le maggiori spese sostenute per il pareggio, nel frattempo seguito, della scuola ginnasiale, le quali non erano poi nel programma stabilito, che anzi si dovevano sopprimere.

Ora chi dovrà coprire questo *deficit*? Gli azionisti? ma questi dicono non esser ciò giusto, poichè essi per la conservazione del bene comune, stantechè oggi è passato Nazionale, si sono sacrificati sostenendolo, ed ora il vantaggio lo risente il paese. Dovrà adunque coprirlo il Comune? Esso no perchè non ha nessun d'affare colla Società. Allora il Governo? ma cosa c'entra il governo? — Per ciò la questione è intricata assai assai.

I giornali della provincia tutti ebbero a dire esser equo che per 9 mila lire pensasse il Comune come la Commissione amministrativa domanda: ma e che cosa diranno i contribuenti? Si battè e dibattè la questione in precedenti sedute del Consiglio, molto si perorò, ma la maggioranza decise di soprassedere volendo studiar ancora la questione. Ier sera doveva esser definita, ma si pensò d'uscire pel rotto della cuffia, dichiarando l'incompetenza del Consiglio per conflitto d'interessi, essendo la maggior parte de' Consiglieri, azionisti del Collegio. Bella questa! e perchè non si pensò prima; perchè non si sono risparmiati inutili dimissioni, dispiaceri, offese, o tanto altre brutte cose sollevate da quella divergenza? La decisione spetta ora all'ill. Prefetto. Attenderemo....

***

I nostri *patres patriae* hanno compiuto atto di giustizia, nominando il sig. Tito Tomat già contabile Ufficiale della stato civile. Il Tomat è un bravo giovane, capace, distinto, e fornito altresì di patente di Segretario. Esso ben meritava l'avanzamento, ed io me ne congratulo con lui. Resta ora vacante il posto di contabile. Mi ricordo che per il passato, tre soli erano gl'impiegati al Municipio, e questi il Segretario, lo scrivano, ed il cursore; ed ora ne abbiamo cinque, senza contare le due guardie che bene spesso la fungono da cursori. Non sarebbe il caso di risparmiare quel posto or ora reso vacante? Io crederei di sì, ammessa la buona volontà dei titolari, e la cooperazione di apprendisti che non mancano mai.

***

L'altro ieri erano affissi per la città i manifesti — serata d'addio — della compagnia d'Operette, ed io di tutto core auguro buon viaggio. La compagnia fece fra noi magri affari; sarà forse pel freddo, ma molto più per il buon senso dei Cividalesi.

Forojuliensis.

Qualso, 22 gennaio 1891.

Nel *Friuli* del 17 corr. ho letto una corrispondenza da Tricesimo, segnata G. B. L., colla quale il G. B. L. vuol far conoscere che la relazione del *C*, inseritta nel *Cittadino Italiano* 15 c. sia piena di inesattezze. Non intendo nè voglio fare polemiche. Mantengo l'esattezza di quella relazione, eccettuato, *forse*, nel punto dell'acquedotto. Le inesattezze sono del G. B. L.

Da due mesi a questa parte, dice il G. B. L., il paese di Qualso è colpito dal tifo benigno. Il tipo infierisce in Qualso da circa la metà di luglio fino al giorno d'oggi. Che due mesi? Vuoi conoscere la benignità di quel tifo? Nessuno dei colpiti si può ancora dire perfettamente guarito. E dopo sei mesi? Per un solo furono spese più di mille lire. Fortuna che quell'individuo appartiene ad una delle famiglie più benestanti di Qualso; ed ancora non è perfettamente guarito. Moltissimi casi più o meno parteciparono di tale gravità, quantunque sia vero che di tifo non è morta che una sola giovane di circa 20 anni il diciotto gen. corr.

Si capisce che al G. B. L. del Friuli ha dato sui nervi la lode data al medico di Tricesimo. Mi spiegherò. Il medico del Comune è il dott. Feruglio; e per essere giusti, bisogna confessare che il dott. Feruglio ha fatto il suo dovere. Se ogni giorno non veniva a Qualso, il *C* è il primo a compatirlo. Il Feruglio serve i comuni di Reana e Tavagnacco, sarebbe una periferia troppo grande, essendo la distanza da una estremità all'altra poco meno che di 10 chilometri. Il Feruglio avrà forse il privilegio della bilocazione? No, dunque merita il compatimento.

Il Zanottini poi di Tricesimo si è meritato la stima e la riconoscenza dei qualsesi perchè in tutti i sei mesi che perdura l'epidemia, sebbene non fosse tenuto, non ha mai mancato di portarsi anche due volte al giorno a Qualso, ha visitato tutti quelli ch'hanno dimandato la sua opera, sebbene da motti, perchè poveri, nè ebbe nè spera contribuzione di sorta; fu il primo a mettere l'allarme al primo caso, importato a Qualso da Leonariacco, col far chiudere la casa colpita, col far rapporto al municipio circa l'acqua potabile ecc. Fortunato Qualso se si fossero eseguite scrupolosamente le sue prescrizioni.

Una parola sulla spesa dell'acquedotto. Ecco come al *C* fu presentata la spesa.

Compra dell'acqua	L. 8000	in circa
Diramazione nelle frazioni	» 25000	»
Spese addizionali	» 7000	»

Altre spese in progetto per vasche e robinetti, 9000 circa. Ci sarà forse qualche esagerazione, ma alla fine bastassero queste. E non è entrato anche Qualso in tutte codeste spese?

Al G. B. L. spetta adunque di prendere più esatte informazioni e non al *C*. Il G. B. L., che pure dovrebbe essere uno degli interessati per Qualso, adoperi la sua influenza affinchè anche Qualso sia provveduto d'acqua. Sono 8 mesi che quella popolazione si martorizza per provvedersi l'acqua.

C.

Il Piticoor ha un'azione più energica del semplice olio di fegato di merluzzo.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 22 GENNAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 8 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	23 GENNAIO Ore 8 ant.
Termometro	-2.8	-2.4	-3.6	-3.7	-1.9	-6	-4.3	-8
Baromet.	747.5	738	738	743	—	—	—	745.5

Prob. — pressione di nuovo in aumento — temperatura alta.

Offerte per l'estirpazione della schiavitù

XI. Elenco

Somma delle liste antecedenti L. 1376.18.

Parrocchia di S. Pietro di Ragogna L. 3.50 — id. di Rodeano L. 7.00 — id. dell'Ospitale di Udine L. 12.00 — id. di Mereto di Tomba L. 9.00 — id. di Gagliano L. 16.00.

Totale L. 1433.34.

Notizie diocesane

Con editto arcivescovile 19 corr. N. 188 la Curia Arcivescovile ha aperto il Concorso alle due vacanti parrocchie dei ss. Pietro e Paolo di Villalta e di S. Andrea Apostolo di Pozzuolo. — L'esame canonico è indetto pel giorno 19 febbraio prossimo venturo, e chiunque vuole notificarsi aspirante, dovrà presentare la propria istanza col relativo corredo degli allegati entro il giorno 14 detto mese, che è giorno perentorio.

Contro Alessandro Manzoni

Quando il buon don Alessandro scriveva il suo celebre inno « il cinque maggio » non si sarebbe certo neppur sognato che i suoi versi immortali potessero un giorno servire quale corpo di delitto in una querela contro un innocuo corrispondente giornalistico. E pure quello che il Manzoni non si sarebbe mai imaginato, quello che nessun uomo ragionevole avrebbe creduto fattibile, è cosa vera e reale grazie a un certo signor Giovanni Snidero « pubblicista » e corrispondente del *Friuli*.

I nostri lettori ricordano che l'altro giorno *Forojuliensis* chiudeva una sua lettera da Cividale rivolgendosi al corrispondente del *Friuli* e dicendogli: « Dopo ciò vi avverto che mai più risponderò alle vostre calunnie o basse insinuazioni, perchè credo per voi il miglior trattamento quello di non curarvi punto, ed altresì perchè sono e voglio rimanere « scevro di servo encomio — e di codardo oltraggio ».

E bene il signor Snidero — e qui ci dichiariamo lietissimi di riconoscere nel corrispondente del *Friuli* un nostro vecchio corrispondente, come del resto di altri giornali cittadini — annuncia, in data 21 gennaio, che ha sporto querela all'illustrissimo signor procuratore del re, per il complesso della corrispondenza stessa e per la frase *codardo oltraggio* allusa (sic) alla mia penna, ed in offesa alla mia onestà di uomo e di pubblicista ».

A quanto pare il signor Snidero è una persona un po' focosa, giacchè se no non avrebbe incomodato l'illustrissimo procuratore del re per così poco. Infatti, se consideriamo il complesso della nostra lettera da Cividale, non dice altro se non che il corrispondente del *Friuli* ha mutato bandiera, fenomeno provato dal signor Snidero stesso col pubblicare il suo nome. Infatti nessuno che abbia cervello in testa potrà dire uomo di carattere chi stampa la sua prosa in giornali di colore così diverso. E riguardo a questo punto la querela del signor Snidero si risolve in una bolla di sapone.

Quanto alle parole del Manzoni incriminate dal signor Snidero, è il caso di applicare l'oraziano *risum teneatis, amici?* O che non sarà lecito ora a un corrispondente citare da un poeta un paio di versi e applicarli a sè medesimo senza che uno Snidero qualsiasi voglia vederci un'offesa al suo signor sè stesso? E due versi poi che furono portati in campo le migliaia di volte, per dir poco? Via, signor Snidero, la ci pensi un po', e la si accorgerà che un'ira irragionevole le fece fare un passo falso.

Del resto pare una sorte che dalla gentile Cividale si debba capitare di quando in quando lo spauracchio di un processo o di alcun che di simile. Fino dal settembre 1889 qualche giornale cittadino si disse autorizzato ad annunciare che era stata mossa querela contro di noi per un comunicato da Cividale inserito il 14 di quel mese. S'intende che stiamo ancora attendendo la citazione; ma ciò nondimeno questa è una prova del gran desiderio che certa gente avrebbe di procurarci degli impicci. Grazie al cielo però una buona dose di filosofia non la ci manca, nè a togliercI la quiete valgono i tentativi benevoli come quello del signor Snidero, chè anzi ci sentiamo vie più animati nell'opera nostra.

La Pace

L'avv. G. B. Billia con la naturale sua facondia, e con i tanti altri bei pregi che adornano

il suo dire, parlò ieri sera nella sala maggiore dell'istituto tecnico sulla «Pace».

Esordì dicendo, come studente ancora di Liceo, innamoratosi della pace, s'era dato a studiare tutto ciò, che si riferisce alla guerra, leggendo quanti libri capitavangli tra mano e facendo memorie ed appunti. Frutto di quel lavoro dovea essere un libro, che egli, causa le sopraggiunte cure domestiche e le occupazioni professionali, non potè scrivere e non che meno dare alla luce; ed essendogli in questi giorni capitato tra mano l'indice, ha pensato di servirsi del medesimo quale schema di una conferenza.

Siccome è impossibile di riassumere anche per sommi capi, tutta la materia da lui svolta in due ore, ci limitiamo a citare i capitoli del libro che era diviso in due parti.

I. parte: — Armi offensive e difensive; guerre inutili ed ingiuste; errori e tradimenti; la guerra e i rapporti del sangue; cimitero universale; guerra e finanze; spada e toga; guerra e donna; guerra e religione; fanciulli guerrieri.

II. parte: — Teoremi e sistemi contro la guerra.

Se l'oratore toccando certi argomenti avesse voluto seguire ragione e fede, più che ragione e pregiudizi degli increduli, non è dubbio che doppiamente sarebbe riuscito.

Camera di commercio

Adunanza del giorno 21 gennaio 1891.

(Sunto del Verbale).

Presenti: Bardusco — Cossetti — Dal Torso — Degani — Kechler — Marcovich — Masciadri — Micoli Toscano — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Volpe A — Volpe M.

Assenti: Facini (giust.) — Faelli — Gonano — Tollini (giust.)

Assume la presidenza il cav. Antonio Volpe, consigliere anziano.

E' letto e approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Insediamento di nuovi eletti.

Il presidente, dichiarando insediati i nuovi eletti li felicita d'aver raccolto tanti suffragi quanti mai ne furono conseguiti dai consiglieri della Camera. La media dei votanti, dal 1868 al 1886, era appena del 5 per cento degli inscritti; nel 1888 fu del 7.64; nel 1890 raggiunse il 14 87 per cento. Ed è pur da notare che a queste elezioni parteciparono i collegi di Ampezzo, Aviano, Maniago, Moggio e Sacile, i quali non avevano mai votato, e quello di Tolmezzo che non votava dal 1870. Se il concorso alle elezioni commerciali non è ancora quale sarebbe da desiderarsi, ciò dipende dalla mancanza di accordi fra le varie sezioni e dai difetti inerenti allo scrutinio di lista. Con tutto ciò, un risveglio esiste e da esso è lecito augurar bene per l'avvenire.

Il presidente prega quindi il consigliere Masciadri ad esporre il resoconto morale della cessata amministrazione.

Masciadri dà relazione del lavoro della Camera nel precedente triennio.

Marcovich è sicuro d'interpretare il pensiero del Consiglio nell'esprimere un doveroso voto di plauso all'opera della cessata Presidenza e a quella del Segretario.

Il Consiglio si associa unanime.

II.

Comunicazioni della presidenza.

1. La presidenza chiese al Governo che sia abolito il dazio d'entrata sulla canna d'India e che nel nuovo trattato di commercio con l'Austria-Ungheria il dazio di entrata in Italia dei mobili di legno curvato sia pareggiato a quello degli altri mobili di legno comune.

2. Il Ministero di commercio partecipò che l'incidente sollevato da questa Camera per la contravvenzione operata dalle guardie di finanza austriache di Porto Buso a danno di alcuni pescatori di Marano Lagunare, era stato felicemente risolto, ed erano stati presi provvedimenti per l'avvenire.

3. La commissione, alla quale la Camera aveva affidato l'incarico di pronunciarsi circa il concorso al posto di spedizioniere presso la Dogana di Udine, riferì la propria decisione alla R. Intendenza di finanza.

4. I dieci filandieri che faranno parte della commissione incaricata di studiare se sia da conservare, modificare o abolire la formazione della metida dei bozzoli sono i signori: Antonini Giacomo, Armellini Luigi, Broili Giuseppe, Centazzo Eugenio, Deciani dott. Francesco, Della Mora Giuseppe, Fiscal Francesco, Kechler cav. uff. Carlo, Morelli Lorenzo, Pantarotto Giovanni. Al Municipio di Udine spetta la nomina dei dieci bachicultori.

5. Fu presentata alla Camera la relazione intorno all'andamento morale ed economico della Scuola d'arti e mestieri di Udine.

6. La Camera ottenne un diploma di merito all'esposizione d'architettura di Torino. *(Continua)*

Beneficenza

Dal palco della Presidenza è aperto un passaggio per la communicazione dai palchi alla scena.

***

La sig.a Perusini-Camano Paolina ha messo a disposizione della Congregazione di Carità il suo palco n. 18 II. fila. La Congregazione porge all'esimia signora le più sentite grazie.

Prima Esposizione d'Architettura Italiana in Torino

Il Comitato ordinatore ha partecipato al delegato di Udine, che in questi giorni vengono rispediti gli oggetti inviati alla Mostra dagli espositori friulani, a mezzo della ferrovia, piccola velocità in porto assegnato, sempre col ribasso del 50 per cento sulla tariffa ordinaria. — Sono perciò pregati i signori espositori di prendere le necessarie misure presso le stazioni ferroviarie, per non pagare il magazzinaggio.

Se qualcuno preferisce lasciar gli oggetti a Torino, per la poca importanza del loro valore, in confronto della spesa di trasporto, si compiaccia di darne immediato avviso al Comitato medesimo.

Per rivendite privative

Il 12 febbraio p. v. nell'ufficio dell'Intendenza di Finanza di Udine, alle ore 11 ant. sarà tenuto il primo esperimento d'asta per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Ampezzo.

— Il 19 febbraio p. v. alle 11 ant. sarà tenuto nell'ufficio dell'Intendenza di Udine un secondo incanto per l'appalto della rivendita generi di privativa sita in via Cavur N. 5, Udine.

Osservatorio meteorologico di Sauris

Sauris, 21 gennaio.

Da 10 anni di osservazioni meteorologiche, non si ebbe mai un freddo così intenso come i giorni scorsi.

Ai 16 genn. il termografo *minima* era cent. — 18.8
» 17 » » » » — 17.1
» 18 » » » » — 18.0
» 19 » » » » — 15.5
La temperatura *mattina* ai 16 era centig. — 6.4
» 17 » — 9.0
» 18 » — 6.8
» 19 » — 3.5
La temp. media diurna ai 16 era cent. — 11.87
» 17 » — 14.63
» 18 » — 12.90
» 19 » — 7.37
Mi si riferisce da due viaggiatori,
che ai 18 gennaio a Sappada erano » — 25.00
a S. Stefano in Comelico » — 27.05

Questi due ultimi dati li vendo come li compro, però per mio conto sono più persuaso che siano veri che falsi.

« In Tribunale »

Ieri innanzi il nostro Tribunale dovea svolgersi il processo in confronto di Rinaldi Agostino, farmacista di Sedegliano, per cui ebbesi già a dichiarare il fallimento, accusato di bancarotta semplice e truffa.

Letto l'atto d'accusa il difensore avvocato Bertaccioli, dichiarava come mercè l'interposizione del curatore al fallimento, avvocato Sabbadini, i parenti dell'imputato, allo scopo di scongiurare un processo, avessero proposto un accomodamento, le cui trattative pendono tuttavia, e tutto fa sperare in una soluzione favorevole; in vista di ciò chiedeva il rinvio del dibattimento, il che riuscirebbe utile non solo all'imputato, ma anche alla massa dei creditori, i quali, specie i chirografari, senza l'intervento pietoso dei parenti, ben poco possono sperare.

Il pubblico ministero accettava il rinvio del processo riguardo alla bancarotta, non così riguardo alla truffa. Il Tribunale, accogliendo in parte la domanda della difesa, rinviava il processo per il primo capo d'accusa, e ordinava il proseguimento per il secondo, sonochè stante l'assenza del danneggiato, fu giocoforza rinviarli ambedue.

Diario Sacro

Sabato 24 gennaio — s. Timoteo — Incomincia la novena della Purificazione di Maria SS.ma.

ULTIME NOTIZIE

Alla Camera

Oggi seguirà la prima lettura del progetto per le prefetture e Sottoprefetture. Si sono inscritti a parlare contro gli onorevoli Lucchini, Del Balzo, Nasi, Turriglio, Cavalieri, Fagiuoli, Prinetti, Vacchelli, Sani, Lucifero, Severi, Saporito, Valle, Clementini. Si sono inscritti a parlare in favore gli onorevoli Villa, Muratori e Tittoni.

Naufragi

Roma 22:

Al ministero della marina sono giunti i seguenti particolari sui disastri avvenuti in mare in conseguenza del fortunale della scorsa notte continuato nella giornata d'oggi.

Il brigantino-goletta *Ceccina* del compartimento di Messina è naufragato presso Corneto: l'equipaggio è salvo.

Il cutter *Maria Faustina* è naufragato presso Chiarone: l'equipaggio è salvo: sperasi di salvare anche il bastimento.

Il cutter *Giulio Cesare* del compartimento di Livorno è naufragato presso Palo: è morto il padrone.

Il brigantino *Bianco Salvatore* del compartimento di Miverno è naufragato nelle secche di Meloria: l'equipaggio è salvo.

Una bilancella di ignoto nome è naufragata presso Torre Gavita a Procida: l'equipaggio credesi salva.

Il brigantino-goletta *Nuova Amabile Giulietta* del Compartimento di Portoferraio è naufragato nella scogliera di Licata: l'equipaggio è salva.

Il brigantino-goletta *Maria* del Compartimento di Castellamare di Stabia è naufragato allo scogliera di Licata: l'equipaggio è salvo.

La bilancella *Forte Giuditta* del Compartimento di Napoli è naufragata presso Fiumicino: l'equipaggio è salvo.

La bilancella *Emanuele Padre*, è naufragata presso Torre Chiaruccia: l'equipaggio è salvo.

La tartana *Luna*, del Compartimento di Portoferraio è naufragata presso Antignano l'equipaggio è perito meno un marinaio che potè miracolosamente salvarsi.

Linee ferroviarie interrotte

Telegrafano da Ancona 22:

Causa la gran quantità di neve fra Sinigaglia e Pesaro, iersera non è partito il diretto per Bologna. Due treni sono giunti soltanto fino a Sinigaglia.

Il servizio procede regolarmente fra Bologna e Rimini, ma fra Rimini e Sinigaglia rimase sospeso.

Qui perciò da due giorni manchiamo della posta dell'Alta Italia. Si lavora alacremente con macchine spezza neve e con forti squadre di operai allo sgombro della linea Sinigaglia-Rimini e si spera che questa sera il diretto possa passare.

Per l'autonomia del Trentino

Telegrafano da Innsbruck 22:

Oggi alla dieta si è proceduto all'elezione dei nuovi membri della delegazione provinciale in costituzione dei delegati italiani Gilli e Bellati e dei loro supplenti Bazanelli e Panizza, che si dimisero ieri in seguito all'aggiornamento della discussione per l'autonomia del Trentino.

Dordi domandò l'urgenza per la discussione delle proposte per la commissione relative all'autonomia del Trentino. L'urgenza fu approvata a grande maggioranza. Quindi il governatore in nome dell'imperatore dichiarò chiusa la dieta, invitando il presidente a farla chiudere immediatamente; e così la sessione fu chiusa.

In seguito a ciò tutti i deputati italiani della Dieta rinunziarono al mandato.

TELEGRAMMI

Vienna 22 — La *Politische Correspondenz* dice che il presidente del Consiglio di Rumania arriverà a Vienna domani sera e che è intenzionato di chiedere un'udienza all'imperatore e di visitare Kalnoky.

Appena verranno ristabilite le comunicazioni, i figli del defunto ambasciatore turco accompagneranno la salma del padre a Costantinopoli, dove si faranno i funerali.

Gratz 22 — Lo stato di Simor è peggiorato e gli furono somministrati gli estremi sacramenti. Furono ordinate pubbliche preghiere.

Cuxhaven 22 — Guglielmo, dopo ispezionato le fortificazioni ed i porti è ripartito per Berlino.

Notizie di Borsa

23 gennaio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891 da L. 93 90 a L. 94.—
id. id. 1 Lugl. 1891 » 91 73 » 91 83
id. austriaca in carta da F. 91.15 a F. 91 25
id. » in arg. » 91 25 » 91 35
Fiorini effettivi da L. 223.50 a 224.—
Bancanote austriache » 223 50 » 224.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
1.45 ant. misto	6.40 ant.	4.55 ant. diretto	7.40 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
1.14 » diretto	2.05 pom.	10.50 » id.	3.05 pom.
11.20 pom omnibus	6.20 »	2.15 pom. diretto	5.03 »
5.30 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.55 »
8.09 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.20 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
6.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.50 » diretto	9.48 »	9.15 » diretto	11.01 »
10.35 » omnibus	1.35 pom.	2.24 pom omnibus	5.05 pom.
5.15 pom. diretto	7.06 »	4.40 » id.	7.17 »
5.30 » omnibus	8.45 »	6.24 » diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS		**DA CORMONS A UDINE**	
2.45 ant. misto	3.35 ant.	12.20 ant. misto	1.15 ant.
7.51 » omnibus	8.30 »	10.00 » omnibus	10.57 »
11.10 » misto	12.45 pom.	11.50 » id.	12.05 pom
3.40 pom omnibus	4.20 »	2.45 pom. misto	4.20 »
5.20 » id.	6.— »	7.10 » omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom misto	3.35 pom.	1.22 pom omnibus	3.13 pom.
5.24 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.10 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.58 pom.	4 27 pom omnibus	4.54 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.20 ant. Ferrov.	10.— ant.	7.20 ant. Ferrov.	8.57 »
11.35 » P. G.	1.— pom.	11.— » id.	1.10 pom.
2.30 pom. P. G.	4.— »	2.— pom. P. G.	3.20 »
6.— » Ferrovia	7.44 »	6.— » Ferrov.	8.20 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Antonio Vitteri gerente, responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Il MARSALA PITIS è un vino igienico di virtù sublime, come tonico e come ricostituente. Non è un medicinale, e neppure un rimedio o specifico segreto.

È un Vino che dà o conserva la salute, aumenta le forze. Infallibile per chi ne fa uso costante.

Si beve in qualunque ora, prima, durante o dopo i pasti, puro o con acqua-seltz.

In confronto ai decantati elisiri e liquori ferro-chinacei che la Scienza generalmente ripudia, il MARSALA PITIS ha il valore e l'efficacia di cento contro uno.

DEPOSITO GENERALE IN MILANO VIA MONTE NAPOLEONE 28

PREZZO DI CIASCUNA BOTTIGLIA L. 4

Depositi Succursali nelle principali città del Regno: in Milano anche presso *Antonio Pastore*, via Silvio Pellico e via Mazzini, 6; in Lombardia, Roma, Napoli e Sicilia, presso *Paganini Villani e C.*; Torino *Fratelli Paissa*; Venezia *S. Negri e C.*; Bologna *Bernaroli e Gandini*; Genova, *Enrico De Grys*; Livorno *F.lli Corradini* (droghe); Firenze *Cesare Pegna e figli*; Vicenza, *Bellino Valeri*; Padova, *Pianeri e Mauro*; Verona, *Giuseppe De Stefani e figlio*; Treviso, *Giovanni Zanelli*, ecc.

Cura radicale delle malattie

di GOLA e PETTO

con la Lichenina al Catrame
con l'Eterolito di Jodoformio al Bildrato di Trementina
con l'olio di Fegato di Merluzzo speciale al jodo-bromuro di Calcio.

Specialità approvate dall'onorevole Consiglio Superiore di Sanità.

Vendita per grosso e dettaglio presso l'autore prof. *Luigi Valente* (Isernia) e presso D. Lancellotti, già A. Manzoni e C., Napoli, piazza Municipio, 11.

2,25. Un timbro da inchiostro con portapenna, porta lapis, suggello con cifre, flacconcino d'inchiostro.
Un solo elegantissimo oggetto potete avere dall'*Impresa di pubblicità L. Fabris e C.*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott*.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ
L. FABRIS e C. *Udine*. Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEL

PROFESSORE ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, *Calata S. Marco N. 4*, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

NB. La Casa *ERNESTO PAGLIANO* in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comessati.

VINO BUONO

Colla celeberrima polvere enantica si parano 50 litri di vino rosso moscato igienicoprome viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2,20 all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Volete la Salute???

Buon pranzo, Signori!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

LUIGI FABRIS E C.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

VICENZA
Corso Principe Umberto
N. 2337

UDINE
Via Mercerie
Casa Masciadri, N. 5.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
DEGLI ANNUNZI IN TUTTI I GIORNALI QUOTIDIANI DI UDINE E DI VICENZA

TARIFFA

Corpo del giornale	L. 1,00	per	linea
Sopra le firme (necrologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti)	» 0,60	»	»
Terza pagina	» 0,50	»	»
Quarta pagina	» 0,25	»	»

PER PIU' INSERZIONI SCONTI ECCEZIONALI

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Udine — Tipografia Patronato.